

al suo naturale, il papa abbia per un momento pensato a far prevalere sulla giustizia la clemenza,¹ ma Lorenzo de' Medici ed i suoi partigiani spingevano a severissima punizione non solo dei cardinali, ma eziandio di tutti gli altri colpevoli: anzi affatto inaspettato ai 18 di giugno comparve personalmente in Roma a tal uopo Lorenzo² ed allora tutti i tredici cardinali presenti in Curia furono invitati pel 22 giugno ad un concistoro, nel quale convennero tutti ad eccezione di Leonardo Grosso della Rovere parente del Riario.³ In lunga allocuzione il papa comunicò ai medesimi il risultato del processo avviato contro i cardinali Petrucci, Sauli e Riario. L'accusa era per quattro capi di alto tradimento. Il papa diede per accertato che Petrucci e Sauli, vivendo tuttora il capo supremo della Chiesa, avessero trattato di elezione papale e con giuramento si fossero obbligati a far papa il Riario, alla qual cosa costui si sarebbe acconsentito. Per togliere di mezzo Leone X il Petrucci e il Sauli avrebbero guadagnato Battista da Vercelli, il quale doveva curare la fistola del papa apprestandogli in tale occasione il veleno: di ciò sarebbe stato a parte anche il Riario. Finalmente Petrucci e Sauli sarebbero stati d'accordo con Francesco Maria della Rovere incorrendo così nelle pene stabilite dalla bolla contro quest'ultimo. Indi fu data lettura del processo fatto contro gli accusati colla confessione dei cardinali incarcerati. Era ora da decidersi se la colpa di alto tradimento fosse provata, nel qual caso si incorreva la perdita di tutti i benefici e dignità, nonché la pena di morte e si passò ai voti su questo punto. Tutti, ad eccezione del cardinale Grimani, riconobbero che Petrucci, Sauli e Riario erano fuor di dubbio rei del quadruplice alto tradimento, ma fecero appello alla grazia del papa in favore dei loro confratelli. L'avvocato fiscale Giustino de Carosis, indi il procuratore fiscale Mario de Perusco, fecero le loro requisizioni, dopo di che Pietro Bembo lesse la sentenza, la quale per tutti tre gli accusati suonava perdita del cardinalato, di tutti i benefici e beni, degradazione e consegna alla podestà secolare. Alla fine del concistoro il papa parlò della fuga del cardinale Adriano Castellesi, di cui aveva avuto notizia, ma che non aveva voluto impedire.⁴ Così, con diplomatica concisione e riserbo raccontano le ben ponderate note inserite negli atti concistoriali del

¹ Vedi PARIS DE GRASSIS appo DELICATI-ARMELLINI 50.

² Cfr. VERDI 75.

³ Cfr. il * diario d'un francese vivente a Roma nel *Cod. Barb. lat. 3552*, f. 29 (Biblioteca Vaticana).

⁴ *Acta consist.* ed. appo FEA, *Notizie* 84-87. Cfr. anche CACCONIUS III, 71. la * relazione di B. Costabili del 23 giugno 1517 (Archivio di Stato in Modena) ed in App. n. 42 il * documento desunto dall'Archivio segreto pontificio. Il nome dell'*advocatus fiscalis*, mancante nell'*Acta consist.*, io l'ho stabilito coll'aiuto del pagamento fatto al 1° luglio 1517 in * *Introit. et Exit.* 557 (Archivio segreto pontificio).